

zionali. Il fatto che i problemi succitati, strettamente connessi alla questione dei diritti umani, siano spesso ignorati rafforza l'impressione, sempre più diffusa, che l'intera questione dei diritti umani sia stata sollevata negli ultimi tempi per distogliere l'attenzione dai problemi di cui sono responsabili le grandi potenze, indirizzandola verso i problemi di cui sono responsabili i paesi arabi e musulmani.

Naturalmente, ciò non significa che la questione dei diritti umani non debba suscitare in noi la volontà di rispondere positivamente e attivamente ai problemi che essa pone. Al contrario, la situazione sopra delineata dovrebbe indurci a una riflessione che ci permetta di considerare i termini della questione nella loro giusta prospettiva. Sia i musulmani sia i cristiani sono invitati a impegnarsi in un dialogo costruttivo, attingendo alle loro risorse universali spirituali e umane, per contribuire a una corretta formulazione del problema, invece di assumere un atteggiamento difensivo di fronte alla situazione attuale e alla coercizione politica che essa potrebbe sottendere. È vero che chi conduce il dibattito è colui che detiene il potere, ma lo scetticismo suscitato dalle rivendicazioni delle potenze occidentali non può e non potrebbe nascondere il fatto che, dal punto di vista dei diritti umani, la situazione attuale nel mondo arabo-islamico sia ben lontana dall'essere soddisfacente. Dobbiamo anche confessare il timore che molti movimenti politici di opposizione, compreso il movimento islamista, una volta assunto il potere, non adottino una politica pienamente rispettosa dei diritti umani. Ad esempio alcuni sostengono, e sicuramente tale opinione viene ripresa dai media ufficiali, che il movimento islamista non sia del tutto sincero nella sua dichiarata accettazione dei principi della democrazia e del pluralismo e che nutra in segreto il proposito di avvalersi strumentalmente della democrazia per conseguire il potere, per poi ripudiarla e instaurare un regime totalitario. È altrettanto comprensibile il timore che l'applicazione della *šarī'a* in uno stato islamico come quello che viene prospettato possa intaccare lo status e i diritti delle minoranze non musulmane.

3. *La necessità del dialogo*

Quelli sopra citati sono alcuni dei problemi che i musulmani e i fautori dell'islamismo devono affrontare apertamente, in modo analitico e senza malintesi. Ciò renderebbe possibile un dialogo non solo fra la corrente islamista e gli altri partiti ma anche, forse più significativamente, all'interno dello stesso movimento islamista. Sebbene quest'ultimo